LA DENUNCIA DELLA C.d.L. ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Al cantiere Piaggio di Palermo la "mafia,, controlla l'assunzione degli avventizi

Strenue lotte dei lavoratori per liberarsi dalle "ditte,, - Tra i titolari di queste figurava il gangster Galatolo che fu ucciso dopo una vittoria dei "picchettini,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 23. — *Nel marzo dello scorso anno, in pieno giorno, nel deserto piazzale del nuovo mercato ortofrutticolo di via Duca della Verdura, cadeva mitragliato da ignoti gangsters, appostatisi dietro il muro del vicino cavalcavia, Gaetano Galatolo, meglio conosciuto come Tanu Alati.*

Il Galatolo, sinistra figura di mafioso, era stato precedentemente fatto segno ad altri attentati. Qualche mese prima, mentre usciva da un cinema della via Montalbo una misteriosa automobile a tutta velocità gli si era lanciata contro e solo la sua prontezza di spirito e la sua agilità lo avevano salvato da sicura morte. La sua guardia del corpo invece era rimasta incastrata fra il cofano della macchina e il muro della strada, riportando la frattura di tutte due le gambe.

La tragica fine di Galatolo fu ricollegata ad altri fatti delittuosi avvenuti nella zona dell'Acquasanta.

Tanu Alati, infatti, oltre alle attività, diciamo così, classiche, del mafioso ne esercitava una più moderna, del tipo di quelle svolte dai gangsters siculo-americani nel porto di New York. In una parola, reclutava, per conto di una delle quattro o cinque « ditte » che forniscono mano d'opera al cantiere navale Piaggio, operai disoccupati. Ma la sua funzione non si esauriva qui: egli, in qualità di capo-squadra, doveva assicurare la perfetta disciplina di questi operai: impedire che partecipassero agli scioperi, che richiedessero l'applicazione del contratto di lavoro e così via di seguito.

Se a Torino Valletta assolda per questa funzione colonnelli e marescialli in pensione, qui in Sicilia, e a Palermo in particolare, i padroni del vapore utilizzano la mafia. La mafia è di casa al cantiere, così come lo è in tutte le imprese edilizie.

Nel 1947 gli operai del cantiere navale si rivoltarono contro un aguzzino, fascista sfegatato, che rifugiatosi al Nord in seguito agli avvenimenti del luglio 1943, era stato dalla Direzione rimandato a Palermo.

In difesa dell'aguzzino, un certo Ducci, fu chiamata a raccolta tutta la mafia dell'Acquasanta, il rione dove sorge il cantiere. E così, un brutto mattino, nel piazzale interno della fabbrica gli operai furono aggrediti a colpi di pistola dai mafiosi appostati sulle gru e dietro le lamiere delle navi in costruzione. Alcuni operai rimasero gravemente feriti, uno di essi ebbe un polmone trapassato da una pallottola. Gli aggressori furono identificati, ma contro di essi la legge non fu fatta valere. Il Ducci, tuttavia, fu costretto a cambiare aria. Da allora la linea della violenza aperta è stata abbandonata e sostituita con un'altra più manovrata.

Al cantiere navale dalla fine della guerra, il numero degli operai effettivi è rimasto sempre lo stesso: duemila circa; tutti gli altri, duemila e in certi periodi tremila, sono avventizi, reclutati fra la enorme massa dei disoccupati dai vari Tanu Alati con metodi all'americana.

Questi avventizi non hanno rapporti diretti con il cantiere, bensì con certe « ditte » di intermediari i cui titolari in parte sono press'a poco della risma di Tanu Alati. Gli avventizi, però, svolgono lo stesso lavoro degli « effettivi », agiscono alle dirette dipendenze dei tecnici del cantiere.

Lo scopo di reclutarli attraverso gli intermediari è chiaro: evadere all'obbligo del rispetto dei contratti nazionali e delle assicurazioni sociali; avere in qualsiasi momento a disposizione una massa di manovra e di rottura contro i duemila operai effettivi.

Ma pur bestialmente sfruttati e terrorizzati dai vari Tanu Alati, gli avventizi, specie negli ultimi due anni, hanno avuto la forza di ribellarsi, di chiedere il loro passaggio fra gli effettivi e in primo luogo l'applicazione delle giuste tariffe. Alla testa di questa lotta contro i sistemi colonialisti di Piaggio sono stati i cosiddetti « picchettini » addetti alla ripulitura delle petroliere.

Ora è un fatto — osserva a questo proposito il memoriale consegnato dalla Camera del Lavoro alla delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta — che l'assassinio di Gaetano Galatolo è stato consumato all'indomani di una grande vittoria dei « picchettini » che, con uno sciopero durato diversi giorni, strapparono aumenti salariali di oltre 200 lire al giorno. Forse il Galatolo — aggiunge il memoriale — veniva ritenuto colpevole di non aver saputo stroncare lo sciopero. Certo è che dopo alcuni giorni vennero licenziati per ordine dei successori del Galatolo i componenti il Comitato direttivo della lega dei « picchettini ».

Le condizioni della libertà — rileva ancora il memoriale — in tutto il cantiere navale sono drammatiche. In questi ultimi anni sono stati licenziati più volte membri di Commissione Interna e attivisti sindacali, per cui ormai si può parlare della instaurazione di un vero e proprio regime coloniale. E mentre gli « effettivi » sono sottoposti ad un controllo poliziesco diretto e con un numero insopportabile di ore di lavoro straordinario, gli « avventizi » sono alla mercè dei vari negrieri che li reclutano per conto della Direzione; non ricevono busta-paga, indennità di licenziamento, festività. In queste condizioni l'Ufficio di collocamento è poco più che un vano nome, una funzione. Il cantiere assume, s'intende tramite i suoi intermediari, chi gli pare e piace.

Ci siamo indugiati a descrivere sia pure sommariamente la situazione che esiste al cantiere navale, sia perchè essa è la più grande azienda meccanica che sarà visitata dalla Commissione d'inchiesta, sia perchè a questa situazione che è tipica, corrisponde press'a poco la situazione che esiste in tutti gli altri complessi, grandi e piccoli.

Ecco, ad esempio, come viene descritta, nel memoriale della Camera del Lavoro, la situazione nel settore dei lavori pubblici. « Lo sviluppo dei lavori pubblici — dice il documento — ha portato in questi anni al passaggio in ogni Comune della Sicilia di centinaia di braccianti agricoli nel settore dell'edilizia.

« Ma questa trasformazione come è avvenuta? Sotto l'egida e il controllo delle cricche mafiose. I lavoratori per poter essere assunti hanno dovuto, e purtroppo in molti casi debbono ancora, oggi passare sotto le forche della mafia e sul lavoro debbono accettare condizioni di supersfruttamento e rinunziare all'applicazione in loro favore delle leggi sociali ».

Nella lotta contro queste nuove forme di oppressione, attuate in unità d'intenti e di interessi, dai mafiosi e dai grandi monopoli, gli edili siciliani, come già i contadini nella lotta per la terra, hanno avuto i loro martiri. Il capo-lega Carnevale di Sciara è morto appunto in questa battaglia per la libertà, che continua dura nelle città e nei borghi della Sicilia, come decine di denunzie documentano. Così a Corleone, la mafia che già uccise nel momento culminante della lotta per la terra il segretario della Camera del Lavoro Placido Rizzotto, minaccia di morte il nuovo segretario Giacomo Ilardo perchè ha diretto la lotta per un collocamento democratico.

G. S.

PALERMO — Alcuni avventizi del cantiere Piaggio mentre consumano la colazione

Oggi a Firenze la Commissione visita l'officina De Micheli

FIRENZE, 23 — La delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta domattina effettuerà il primo sopralluogo diretto in una delle fabbriche fiorentine. I parlamentari infatti si recheranno presso l'officina meccanica De Micheli per prendere contatto con i rappresentanti dei lavoratori e i dirigenti dell'azienda.

La Commissione a Torino sospende i lavori per una settimana

TORINO, 23 — La delegazione torinese della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ha deciso di sospendere per una settimana le indagini dirette dopo 10 giornate di lavori che hanno comportato 80 ore complessive di colloqui.

Tale decisione è stata presa in quanto si rende necessaria una prima elaborazione del materiale e delle deposizioni finora raccolte.

A questo scopo i membri della delegazione, on. Rapelli, Negarville, Lombardi, Barbi e Perrier, si riuniranno a questa settimana a Roma.

La relazione di Terracini al C.C. del P.C.I.

(Continuazione dalla 1 pagina)

tori da un centro all'altro per farli votare più volte.

L'istituto elettorale è dunque attaccato e insidiato in ogni suo momento: nella formazione delle liste elettorali, nell'atto della votazione, nel computo delle schede, nel riparto delle rappresentanze. Se, nonostante ciò, il popolo italiano conserva fede negli istituti democratici che si è dato è perchè è sicuro di poterli, nell'avvenire, radicalmente riparare, ridando loro dignità e onestà.

Le prossime elezioni amministrative non avranno solo rilievo politico per le inevitabili ripercussioni di ordine interno e anche internazionale, ma anche perchè la materia amministrativa è intimamente legata alla politica in rapporto a quel problema di fondo che rappresenta la trama di tutta la nostra azione: la realizzazione della Costituzione. Nei confronti degli Enti locali, la Costituzione afferma due ritegme, che sino ad oggi non hanno trovato attuazione e cioè la Regione e l'autonomia degli Enti locali.

Mentre le Regioni con statuto speciale operano ormai da anni con vantaggio delle popolazioni, il regime d.c. ha fatto di tutto per impedire la formazione delle Regioni a statuto ordinario. Il risultato è che tuttora questo massimo ingranaggio della struttura amministrativa dello Stato è mancante, a tutto beneficio della centralizzazione burocratica e cioè del predominio dell'Esecutivo sulla vita locale. La legge elettorale delle Regioni, approvata dal Senato, giace dimenticata da più di un anno. Occorre che i nostri parlamentari riprendano su questo punto l'iniziativa, tanto più che con la elezione delle Assemblee regionali verrebbe spezzata la catena che pone comuni e province alla mercè dello imperio prefettizio. La Costituzione affida infatti alle Regioni la funzione di controllo sugli Enti locali minori. La creazione della Regione e il passaggio al metodo costituzionale di controllo degli Enti locali dovranno essere in testa alle richieste contenute nel programma elettorale amministrativo del nostro Partito.

Anche i problemi sociali saranno al centro della prossima campagna elettorale. A questo proposito, Terracini ricorda una automatica iniziativa lanciata dalle ACLI. Questa organizzazione ha invitato le proprie ottomila sezioni locali ad aprire una indagine sull'attività svolta nel quadriennio dalle rispettive amministrazioni comunali in direzione delle masse lavoratrici e per soddisfarne le esigenze; e a redigere una carta di rivendicazioni per la futura amministrazione. La iniziativa è interessante. La popolazione lavoratrice non abbiente, e che non comprende solo gli operai e i braccianti, si attende dal comune una serie di provvidenze non previste dalle leggi ma nemmeno proibite. E sempre più vede nel municipio la casa di tutti. Contro questa trasformazione democratica della natura e delle funzioni comunali, sta l'odierno Stato accentratore. L'iniziativa delle ACLI, anche se può essere mossa da scopi di diversione ideologica e politica, può e deve essere da noi apprezzata proprio in questo quadro, a condizione naturalmente che noi si sappia andare ad essa incontro. Le nostre amministrazioni locali offrano il contributo di informazione, di documentazione, di esperienza; non respingano a loro volta i consigli e neanche le critiche. Se si tratta davvero di ricercare i modi per andare incontro ai bisogni della popolazione lavoratrice, ogni collaborazione è da noi accettata e siamo pronti a collaborare con ciascuno.

Del resto, la materia sociale rappresenta il fulcro della nostra stessa azione. La funzione degli Enti locali — dalla finanza all'assistenza, dalla casa alla scuola, dalle municipalizzazioni alla viabilità - è permeata di socialità. E qui Terracini elenca le linee di indirizzo su questi diversi problemi da indicare, località per località, e secondo le diverse esigenze, sul programma elettorale del Partito.

Finanze. Il problema della finanza locale, che è impostata soprattutto sulle imposte di consumo e sulla tassa di famiglia, è quello di realizzare il disposto costituzionale « tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva ». Quindi: autonomia comunale e negli accertamenti, rifiutando l'abbinamento degli accertamenti per la tassa di famiglia a quelli per la complementare; adeguato limite di imponibile; discrezionalità nella fissazione delle aliquote; esonero dei generi di largo consumo popolare; semplificazione delle procedure dei ricorsi; facoltà di scelta alle amministrazioni sulla adozione del sistema a tariffa o ad abbonamento per le imposte di consumo; gestione diretta per le imposte, divenuta tanto più urgente dopo il noto scandalo dell'INGIC.

Assistenza. Finanziamento adeguato degli enti comunali di assistenza da parte dello Stato, con pubblicità periodica delle erogazioni ministeriali e prefettizie in questo settore. Devoluzione alle province e ai comuni di tutta l'attività assistenziale finanziata da fondi pubblici, con l'esclusione tassativa di enti e istituzioni private, che devono agire solo coi mezzi che essi stessi si procacciano. Riforma democratica degli statuti di tutti gli enti ospedalieri, da sottoporsi al solo controllo dei comuni e delle province. Riorganizzazione dell'assistenza antitubercolare con eliminazione degli sperperi provocati dalla duplicità della attuale struttura (INPS e provincia).

Casa. Terracini si richiama, su questo tema, al progetto di legge presentato dalle sinistre alla fine della scorsa legislatura, al quale occorrerebbe apportare alcune integrazioni, in quanto non si tratta solo di lottare contro il tugurio, ma di assicurare una casa anche a gran parte della popolazione lavoratrice e piccolo borghese delle città.

Scuola. Questo problema va visto nell'ambito comunale, dal punto di vista della esigenza di prestare al fanciullo una cura integrale, sia all'intelletto sia al corpo; e quindi della necessità di affiancare all'insegnamento il doposcuola e le varie iniziative del Patronato scolastico.

Municipalizzazione. Il regime democristiano è contrario alla municipalizzazione, che ha rappresentato spesso nel passato e deve rappresentare ancora oggi un elemento di mobilitazione della cittadinanza. Oggi, in particolare, la municipalizzazione rappresenta un aspetto della lotta aziendale contro il monopolio. Attraverso la gestione municipalizzata dei trasporti, del gas, dell'elettricità, dell'acqua, gli Enti locali possono aumentare concretamente il benessere delle popolazioni amministrate. Bisogna dare slancio, nella nuova situazione, alla parola d'ordine che raccolse 50 anni fa attorno ai comuni socialisti la simpatia e il consenso di grandi masse di cittadini.

Su questi problemi, Terracini avanza la proposta di pubblicare un volume con tutti i progetti di legge presentati in merito dalle sinistre, e di popolarizzare, con opportune pubblicazioni, quanto è stato fatto e le iniziative che sono state prese dalle nostre amministrazioni, anche in piccoli e in piccolissimi comuni, in questi anni.

Quali prospettive si aprono dinanzi a noi? — si chiede Terracini avviandosi alla conclusione del suo rapporto. — Possiamo guardare con fiducia alle prossime elezioni. Esistono le condizioni per progredire e per avanzare, purchè sappiamo affrontare con slancio il nostro compito, tendendo alla conquista di nuovi comuni. Confortano una previsione positiva l'aumento dell'autorità e dell'influenza del partito nel Paese, i buoni risultati delle nostre gestioni comunali e provinciali, la diffusa aspettativa di mutamenti in seno alle masse popolari, le incertezze e gli sbandamenti nello schieramento avversario. Certo, il risultato dipenderà molto dalla nostra capacità di impostare la lotta elettorale sui problemi di fondo, che interessano tutta la nazione, così come sui problemi particolari, che interessano le diverse località.

Quindi Terracini tratta le questioni relative alla formazione delle liste, sollecitando l'inizio del lavoro in questo settore e sottolineando la possibilità di inserire nelle nostre liste, così come è già stato fatto nelle precedenti elezioni amministrative e politiche, personalità democratiche non aderenti al nostro partito.

Infine, il relatore invita il Comitato centrale a discutere della convocazione di un convegno dei sindaci comunisti e di un convegno dei presidenti comunisti dei Consigli provinciali.

« Diamo al Partito giuste indicazioni di lavoro, un buon programma, un sicuro orientamento politico. E così come, metodicamente, dal 1948 al 1953, ad ogni prova delle urne il partito e le sinistre sono saliti in cifre assolute e in percentuale, così anche la primavera del '56 — conclude Terracini — registrerà un progresso delle forze democratiche e del nostro partito, che ne è l'avanguardia e la guida fidata ».

Le parole di Terracini vengono accolte da un lungo applauso. I lavori del Comitato centrale sono stati quindi rinviati a questa mattina. Prima di togliere la seduta, il compagno Giancarlo Pajetta ha inviato a nome del C.C. un caldo augurio di pronta guarigione al compagno Giuseppe Di Vittorio.

INTERVISTA CON L'ON. PESSI SUL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

La lotta per aumentare i salari al centro del dibattito congressuale

Una critica vivace e approfondita caratterizza la discussione in corso - Affrontati i problemi delle quaranta ore, delle libertà, della riforma agraria

In vista del prossimo congresso della CGIL abbiamo rivolto all'on. Secondo Pessi, segretario nella grande organizzazione sindacale alcune domande.

— Puoi farci il punto della situazione per quanto riguarda la preparazione del IV Congresso della CGIL?

— A tutt'oggi sono stati tenuti 81 congressi di Camera Confederale del Lavoro e 35 Congressi di Federazione o Sindacato nazionale di categoria. I Congressi che si sono svolti sono stati preceduti da un numero imponente di assemblee preparatorie in tutti i gradi dell'organizzazione: centinaia di migliaia di delegati operai, contadini e impiegati hanno partecipato al dibattito precongressuale. Ciò che emerge in primo luogo dal nostro dibattito è che esiste in Italia un possente movimento di opinione pubblica il quale richiede un mutamento radicale della situazione economica e politica del Paese, e che la CGIL e i suoi Sindacati unitari sono alla testa di questo movimento. Non solo soltanto i lavoratori iscritti alla nostra organizzazione a esigere che la situazione cambi: ad essi si uniscono gruppi sempre più consistenti di lavoratori delle altre organizzazioni sindacali.

A nostri congressi sono pervenuti messaggi e lettere di adesione da parte di lavoratori e di cittadini delle più varie tendenze, i quali ci hanno fatto sapere che sono d'accordo su temi posti in discussione e sulle soluzioni che noi indichiamo.

— Quali sono i temi principali sui quali il dibattito precongressuale si va sviluppando?

— Il dibattito si svolge vivo e serrato, prima di tutto sull'esigenza di condurre, potenziare e allargare le lotte per un aumento delle retribuzioni nel settore industriale e agricolo; sulla necessità improrogabile di limitare il dominio dei monopoli sulla vita della nazione e di promuovere una politica di investimenti produttivi capace di sanare almeno in parte l'orribile piaga della disoccupazione; sui problemi relativi alla riforma agraria generale e sopratutto su quelli della difesa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali; nelle aziende. Grande interesse suscitano nei nostri Congressi i problemi relativi all'azione che occorre svolgere per impedire che i nuovi metodi di organizzazione del processo produttivo consentano alle direzioni aziendali di accentuare ulteriormente lo sfruttamento delle maestranze e di annullare i diritti che i lavoratori hanno acquisito in tanti anni di lotte.

Anche la questione della riduzione dell'orario di lavoro viene largamente discussa: per molte categorie le 40 ore settimanali — mantenendo l'attuale retribuzione per 48 ore — sono una rivendicazione di grande attualità, e l'impegno preso da parte di varie categorie la prevedete una intensificazione della lotta per realizzarla.

— Ci sono, secondo te, delle differenze nella preparazione di questo Congresso rispetto alla preparazione dei precedenti Congressi della CGIL?

— Credo che l'elemento che contraddistingue la preparazione del nostro IV Congresso sia lo sforzo che viene compiuto per individuare le debolezze, le lacune, e anche gli errori che sono stati commessi nella impostazione e nella direzione delle lotte sindacali, in questi ultimi tempi. Tutta l'attività della nostra Confederazione viene sottoposta a un approfondito esame critico e autocritico. Uno spirito nuovo informa i nostri Congressi e questo è un segno di maturità e di forza del nostro movimento, che aiuta molto gli organi dirigenti di tutte le istanze — i quali sono stati largamente rinnovati — a migliorare la loro attività e a stabilire contatti sempre più vivi e permanenti con la grande massa dei lavoratori. Anche nel passato queste cose sono state fatte: mi sembra però importante segnalare che questa volta l'impegno è stato molto più generale e serio.

— Si sono manifestate, nel corso del dibattito, divergenze di fondo fra i delegati?

— Contrasti su problemi di fondo che stanno di fronte nel nostro movimento non ve ne sono stati; vi sono invece — come è logico in una organizzazione come la nostra che comprende lavoratori di tutte le correnti — divergenze di vedute anche su questioni importanti, come ad esempio sui problemi della politica agraria e sul piano Vanoni. Quando si affrontano questioni fondamentali, come quelle che noi poniamo posto all'ordine del giorno per la preparazione del nostro Congresso e inevitabile che emergano delle divergenze. Su queste divergenze abbiamo discusso e discuteremo con tutta lealtà e franchezza, per arrivare a una conclusione comune.

— Puoi darci qualche cosa sull'andamento della campagna per il tesseramento?

— La campagna per il tesseramento biennale 1956-57 procede in modo soddisfacente. Ci sono situazioni che vanno bene ovunque. Vi sono provincie e categorie in cui le cose vanno molto bene; altre in cui vanno direi normalmente, e altre ancora in cui vi è un certo ritardo. Si impone dunque la necessità di rafforzare il nostro lavoro in questa direzione per realizzare, nelle settimane che ancora ci dividono dalla data del IV Congresso confederale l'obiettivo che ci siamo posti, e cioè il 70 per cento degli iscritti dello scorso biennio riesserati per il 28 febbraio 1956. Esistono tutte le condizioni perchè questo obiettivo si realizzi.

Il compagno Pessi

Fino al 15 febbraio i braccianti possono chiedere il sussidio

Potranno usufruirne solo gli uomini i quali abbiano fatto 180 giornate di lavoro negli ultimi due anni

Fermo restando alla data del 1. gennaio 1955 l'inizio della decorrenza per la concessione dell'indennità di disoccupazione ai salariati e braccianti agricoli, il Consiglio dei Ministri, con recente provvedimento, ha prorogato al 15 febbraio p.v. il termine per la presentazione delle domande da parte degli aventi diritto.

Ci siamo voluti anche di lotte perchè il governo si decidesse a rendere operante una legge del 1949, non senza seri limiti. Infatti, come è noto, dal godimento del sussidio di disoccupazione, così come è stato concepito il disegno di legge, sono escluse le donne e una gran parte dei braccianti stessi a causa del numero delle giornate richieste per avere diritto a goderne. Del resto lo stesso congresso della Federbraccianti, che si è chiuso domenica a Cremona, ha fissato, tra i suoi obiettivi di lotta, quello di ottenere un nuovo regolamento in sostituzione di questo emanato dal governo, e dalla categoria considerato inaccettabile.

Ecco comunque le condizioni richieste al bracciante e salariato per godere del sussidio del regolamento pubblicato nei giorni scorsi sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Potranno percepire l'indennità quei lavoratori agricoli che risultano iscritti come tali e perchè iscritti negli appositi elenchi nominativi — compilati dagli uffici provinciali del servizio per i contributi unificati in agricoltura — negli ultimi due anni, che in tali due anni abbiano prestato la loro opera complessivamente per almeno 180 giornate, che abbiano però prestato la loro opera per meno di 180 giornate nell'anno, per il quale presentano domanda di godimento dell'assicurazione.

La indennità di disoccupazione verrà corrisposta per un numero di giornate uguale alla differenza tra il numero fisso di 220 e quello di effettiva occupazione avendo il legislatore ritenuto che la media annuale di occupazione per un bracciante agricolo sia quella di 220 giornate all'anno. L'indennità giornaliera sarà uguale a quella che viene erogata ai prestatori d'opera degli altri settori produttivi, e cioè L. 227 per l'assicurato, più lire 81 per ciascun figlio e lire 80 per ciascun familiare.

Sicchè un lavoratore che abbia i requisiti per poter beneficiare della assicurazione percepirà, se celibe, una indennità di 227 lire al giorno per ogni giornata di disoccupazione; con un figlio a carico, di L. 308; con due figli, L. 389; con un genitore e tre figli, di L. 553; e così di seguito.

La durata massima di godimento della indennità potrà essere di 189 giornate lavorative, mentre quella minima è di 47 giornate.

Sciopero per la mensa alla Navalmecc. di Senigallia

SENIGALLIA, 23. — I lavoratori della Navalmeccanica di Senigallia sono scesi in agitazione per rivendicare la indennità di mensa (in ragione di 100 lire al giorno).

Approvare le leggi sulle autonomie locali

Un comunicato della Lega dei comuni democratici

La Lega dei Comuni Democratici — in una sua nota — constata che le norme della Costituzione che dispongono in merito alle autonomie locali sono ancora del tutto inapplicate, cosicchè, a dieci anni dalla promulgazione della stessa Costituzione i Comuni rimangono costretti e ristretti nei vincoli soffocatori di ogni loro libera attività voluti dal fascismo.

I molti e autorevoli voti espressi da ogni parte politica, salvo la monarco-fascista, affinchè le autonomie si realizzassero, fra l'altro quello unanime del Congresso della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani del 1953, sono rimasti inascoltati.

La Lega dei Comuni non può non rilevare come alle recenti dichiarazioni di esponenti del governo e del partito di maggioranza alla Consulta degli Enti Locali della Democrazia Cristiana circa la presentazione di progetti per la attuazione delle autonomie comunali — che si ripetono alla vigilia di tutte le elezioni amministrative — non possa attribuirsi che valore demagogico.

Di fronte a questo stato di cose, la Lega dei Comuni Democratici chiede che si provveda urgentemente non già alla presentazione di altri progetti, ma alla approvazione ed emanazione delle leggi e provvedimenti necessari affinchè le Amministrazioni Comunali possano finalmente agire, nella realizzazione dei programmi accolti dalle maggioranze dei cittadini, su quel piano di libertà democratica che la Costituzione ha definito.

Domani comincia a Modena il congresso della Federmezzadri

A Cremona è stato eletto il nuovo Comitato esecutivo della Federbraccianti

Domani, pomeriggio si apre a Modena, presso il Teatro Comunale, il IV congresso della Federmezzadri. Il congresso nazionale è stato preceduto da 47 congressi provinciali, 2157 congressi di lega, 13.000 assemblee frazionali e di azienda, 1080 assemblee e convegni di donne, 280 convegni e assemblee di giovani, 103 convegni comunali e di zona su problemi della categoria. Hanno preso la parola e portato un contributo al dibattito precongressuale 61.378 mezzadri e mezzadre.

Il Congresso della Federbraccianti, si è chiuso domenica al cinema ENIC di Cremona dopo quattro giorni di lavori.

Un momento vivo della discussione si è avuto quando il compagno Romagnoli ha letto una lettera di Maria Grasso, madre di Rocco Grasso, il caduto di Venosa, nella quale essa ricordando il sacrificio del figlio invita i lavoratori agricoli d'Italia a proseguire nella lotta sacrosanta per il pane, il lavoro e la terra.

Ha poi preso la parola il compagno Santi, segretario della CGIL, davanti a una grande folla che sostava per fino fuori del cinema.

Nel pomeriggio si è riunito il nuovo Comitato centrale per procedere all'elezione del l'esecutivo. Sono stati chiamati a farne parte i compagni Luciano Romagnoli, Otello Magnani, Gustavo Nannetti, Renato Tramontani, Carlo Fermariello, Alvaro Saverio, Nino Baltaro, Idomeneo Barbadoro, Giuseppe Calefi, Raffaele Ferraris, Enrico Foghizza, Vincenzo Valletti, Nives Gessi, Mario Giannini, Mentore Luccarini, Paolo Martella, Federico Montanari, Oderzo Montermini, Edoardo Pettinari, Salvatore Rindone, Mario Tessari; supplenti: Luciano Pagnari, Giuseppe Siddi.

Le decisioni del Congresso dell'Albergo e Mensa

Si è chiuso nei giorni scorsi il IV Congresso della Federazione Alberghi e Mense. La mozione finale approvata fra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento dei salari.

Per i problemi del turismo il Congresso ha avanzato, con richieste precise ed elaborate una politica di maggiori investimenti sia da parte del governo che dei privati con particolare riguardo alla ricettività alberghiera di tipo popolare nonchè alla valorizzazione turistica — sul piano delle opere e non della sterile propaganda — del mezzogiorno e delle isole.

La segreteria nazionale nominata è composta da Alcione Pelmarti segretario responsabile, Fiorella Marinelli e Zanella Adalto.

NEL MONDO DEL LAVORO

CATANZARO — Oltre 600 minatori delle miniere di zolfo di Cozzano e Santa Domenica, nei pressi di San Nicola dell'Alto, sono scesi in sciopero generale contro i concessionari Mastrobello e Vetere. Gli operai chiedono che le ditte provvedano ai mezzi di trasporto sul lavoro di lavoro distante 15 km. dai centri abitati, e respingono la imposizione del lavoro a cottimo. Lo sciopero che si svolge compatto, è stato appoggiato da tutta la popolazione, che si unita agli operai manifestando con i commercianti in segno di solidarietà, hanno chiuso i negozi.

CALTANISSETTA — Da parecchi giorni scorsi settimana 1 operai della zolfara Scrafalunga di Casteltermini sono asserragliati nella galleria per rivendicare la ripresa della produzione, sospesa dal concessionario, e il pagamento dei salari arretrati. Allo scopo evidente di creare discussione e rompere la lotta, il proprietario della miniera Cozzodisi, che confina con quella di Scrafalunga, ha disposto la sospensione di ogni attività; di conseguenza 830 operai sono stati privati forzatamente del lavoro.

GENOVA — Nella giornata di domenica i tramvieri hanno effettuato uno sciopero di 4 ore, dalle 13 alle 18, con piena riuscita. Come è noto i tramvieri genovesi sono in lotta per ottenere il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa e per la riduzione dell'orario di lavoro. Lo sciopero era stato proclamato dalle due organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

BIELLA — Una nuova ondata di licenziamenti si è abbattuta sugli operai delle aziende tessili di Valdemosso approfittando ulteriormente la piaga della crisi che da parecchio tempo infierisce in questa zona. Dalle diverse aziende tessili, tra cui quella della Rivetti, sono partite complessivamente 219 lettere di licenziamento.

La Corte costituzionale

(Continuazione dalla 1 pagina)

unanimità, con l'astensione di ciascun interessato, i titoli di tutti i membri.

Espletata questa prima disposizione, fissata per legge, l'on. De Nicola, nella sua qualità di presidente provvisorio, ha indetto la votazione per l'elezione del presidente definitivo.

La Corte, per acclamazione, ha eletto l'on. De Nicola, ma egli ha voluto che la votazione si ripetesse a scrutinio segreto, così come stabilisce la legge. Il risultato è stato di 14 voti favorevoli a De Nicola e di una scheda bianca, la sua.

A questo punto, il Presidente ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento al quale ha risposto, a nome della Corte, il giudice Azzariti.

Subito dopo, sempre l'on. De Nicola, ha designato nella persona del giudice Azzariti — il più anziano in età degli altri membri — colui che lo sostituirà nel caso di un suo eventuale impedimento temporaneo.

Esaurito anche questo compito, il Presidente ha dichiarato che avrebbe immediatamente comunicato, a norma di legge, l'avvenuta nomina del Presidente, a Gronchi, ai Presidenti delle due Camere e al Presidente del Consiglio. La proposta è stata redatta la seguente lettera: « Signor Presidente, ho l'onore di comunicarle che la Corte costituzionale, convocata oggi, nella sede della Consulta, ha proceduto alla elezione del suo presidente, eleggendo all'unanimità il sottoscritto. Con devota osservanza. Enrico De Nicola ».

La quattro lettere, identiche nel testo, sono state immediatamente recapitate e, solo quando si è appreso che i destinatari le avevano ricevute, il Presidente De Nicola ha acconsentito a ricevere i giornalisti.

Sospesi i lavori, la Corte è tornata nuovamente a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 16, per affrontare i problemi della sua organizzazione. Nel corso della seduta, che è durata sino alle ore 21 circa, i 15 giudici hanno deciso di suddividersi in varie commissioni per discutere e risolvere il problema della sistemazione del palazzo e la dislocazione degli uffici e della costituzione di una gestione amministrativa, ecc. Un comitato è stato anche creato per studiare la formulazione del regolamento della Corte.

Nella giornata di oggi, intanto, entrerà in servizio il primo dei tre cancellieri addetti alla Corte costituzionale, esso è stato scelto tra i cancellieri della Corte di Cassazione. Ad essi si aggiungerà in seguito un capo della cancelleria.

La Corte costituzionale tornerà a riunirsi il 1 febbraio per proseguire l'esame dei problemi di organizzazione. Le prime udienze, pubbliche, sui ricorsi già presentati, avranno luogo molto probabilmente entro la fine di febbraio o i primi di marzo. Così com'è consuetudine per i due rami del Parlamento, anche per la Corte, mentre sono in corso le sedute, rimarrà esposta la bandiera sul balcone centrale del palazzo.